

Europa al bivio

Giustizia e Pace Europa: azione concertata 2017

Il progetto di un'Europa pacifica e unita si trova ora a un bivio. Ciò è emerso, non ultimo, dal Brexit-referendum nel Regno Unito del mese di giugno 2016, che ha aperto un periodo di dubbi e di incertezze. Deve essere visto come un segnale allarmante di insoddisfazione e malessere diffusi, che richiede risposte convincenti.

La storia dell'Unione europea è una storia di successo. E' sembrato un miracolo quando nell'*annus mirabilis* 1951 - solo sei anni dopo la fine della seconda guerra mondiale con 50 milioni di morti e molti più feriti – dei politici lungimiranti hanno creato la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), sulla base della dichiarazione di Schuman del 1950 che a sua volta è stata ispirata da idee sviluppate tra le due guerre mondiali. Così, un processo politico audace e lungimirante di riconciliazione si è messo in moto tra paesi, che si erano combattuti in guerre disastrose. La costituzione di istituzioni comuni ha contribuito alla pace e alla prosperità.

Da allora il processo di integrazione europea è andato avanti a volte più rapidamente e a volte meno anche in grandi difficoltà. E' aumentato il numero di stati e si è intensificato l'integrazione giuridica, politica ed anche culturale di gran parte del continente. Inoltre, i paesi attuali, in particolare nei Balcani occidentali, vogliono aderire all'UE, in modo da creare una base di pace e prosperità stabili nella regione.

Tuttavia, in questo cammino, lo scopo e la finalità del progetto europeo sono diventati sempre più sfocati. Ne sono un segnale allarmante il calo del gradimento in quasi tutti gli Stati membri, assieme alle tendenze di rinazionalizzazione e di un rifiuto più o meno a titolo definitivo dell'UE da parte di partiti nazionalisti. L'obiettivo di una "*unione sempre più stretta*", come indicato nel Trattato di Lisbona, non sembra più ispirare i cuori e le menti di molti cittadini europei.

Ciò è in parte motivato dalla percezione che l'Unione europea non rispetta la diversità culturale, ma opera principalmente come mercato comune¹.

Il "*processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa, in cui le decisioni siano prese il più vicino possibile ai cittadini conformemente al principio di sussidiarietà*" e i bisogni di "*intensificare la solidarietà tra i popoli rispettandone la storia, la cultura e le tradizioni*", come è affermato nel preambolo del Trattato dell'Unione europea, è un compito urgente non solo per i capi di stato che lo hanno firmato.

In questa situazione, non è più sufficiente la politica del "cavarsela alla meno peggio (muddling through)" che per lungo tempo è stata una strategia di discreto successo. Se il progetto europeo deve essere fatto rivivere, è necessaria una chiara visione del suo eccezionale merito assieme a un dibattito pubblico a livello europeo sulla sua identità e sul suo futuro, così come i valori che essa rappresenta.

La pace e la prosperità in Europa, come le hanno sperimentate le generazioni passate e attuali, non sono fornite una volta e per tutti. Hanno bisogno di essere conservate e creativamente rafforzate attraverso continui sforzi sotto mutevoli condizioni (geo) politiche. Il successo del progetto europeo è nell'interesse di tutti i cittadini e gli stati europei, sia di quelli che attualmente fanno parte dell'Unione Europea sia di quelli che vogliono aderirvi. L'impegno per il bene comune nelle democrazie non è solo responsabilità dei politici, ma anche delle istituzioni della società civile così come delle chiese e di ogni cittadino. Tutti sono chiamati a trovare il modo per superare l'attuale situazione di stallo e a lavorare per il compimento delle promesse originali; in condizioni politiche ed economiche più difficili, l'Unione europea deve dimostrare che non si tratta di un progetto attuabile solo quando le condizioni sono favorevoli.

Sulla base di queste premesse la Conferenza europea delle Commissioni Giustizia e Pace (Justice and Peace Europe) formula le seguenti dieci proposte politiche:

1. L'apparente incapacità di risolvere i problemi urgenti in uno spirito di solidarietà è diventata evidente durante la crisi dei rifugiati che si è intensificata durante l'estate del 2015. La chiusura delle frontiere tra gli Stati membri dell'UE ha mostrato una regressione nella rinazionalizzazione e nella mancanza di determinazione politica. La mancanza di una soluzione comune per la crisi dei rifugiati è una sfida per tutti gli europei; tanto più che i movimenti migratori saranno una caratteristica permanente del processo di globalizzazione. **Allo scopo di mantenere il diritto universale d'asilo, il sistema comune europeo in materia di asilo ha urgente bisogno di essere riformato. Per noi devono essere rispettati i seguenti principi: il diritto illimitato di chiedere asilo; il diritto e l'obbligo sovrani di quegli stati che hanno sottoscritto l'accordo di Schengen per sorvegliare assieme le frontiere comuni esterne; solidarietà nel condividere i costi amministrativi; e sforzi umani per accogliere i richiedenti asilo. Inoltre, l'UE e gli Stati membri devono concordare una nuova politica per la migrazione legale.** L'integrazione degli immigrati è un compito degli Stati membri e ci dovrebbe essere il riconoscimento degli sforzi delle comunità religiose, tra cui le Chiese cristiane quando aiutano le persone, che provengono da un background culturale e religioso diverso, ad integrarsi in un nuovo ambiente.

2. La liberalizzazione del mercato all'interno del mercato comune non è un fine a se stante. Può favorire la crescita economica e l'occupazione, ma può anche accrescere l'incertezza e la disuguaglianza. E quindi deve essere integrata da adeguate misure sociali per sostenere coloro che sono economicamente e socialmente deboli,

soprattutto in tempi di crisi. **Pertanto, sosteniamo pienamente la proposta della Commissione europea di sviluppare un struttura europea dei diritti sociali, che dovrebbe fungere da quadro di riferimento per tutti i cittadini. Continueremo anche a sostenere il "Turin Process" per la Carta sociale europea lanciata dal Consiglio d'Europa, in cui *Justice and Peace Europe* è fortemente impegnata in collaborazione con altre ONG internazionali accreditate.**

3. A nome dei suoi Stati membri, la Commissione europea attualmente tratta diversi accordi di libero scambio. Comprendiamo la logica di stabilire norme commerciali bilaterali quando non possono essere garantiti accordi vincolanti nel quadro multilaterale dell'Organizzazione mondiale del Commercio (WTO). Vediamo anche l'impatto positivo di un sistema che basato su regole può avere per il commercio di beni e servizi e per la promozione della crescita economica e per l'occupazione. Tuttavia, a fronte di tutto ciò, molti cittadini europei temono che diminuire le barriere commerciali minacci il loro lavoro e ingiustamente favorisca le aziende che producono le loro merci in paesi dove i diritti dei lavoratori, la sicurezza e le norme di salvaguardia ambientali sono molto bassi o inesistenti. Ci sono anche diffuse riserve relative alle norme per la risoluzione delle controversie di stato degli investitori. **Suggeriamo pertanto che la Commissione europea insista per ottenere piene garanzie dai loro partner negoziali riguardanti il rispetto di questi diritti e delle norme e della trasparenza dei procedimenti giudiziari al fine di ripristinare la fiducia in un regime commerciale basato su regole.**

4. Nel prossimo futuro l'economia europea di mercato sarà trasformato dalla cosiddetta rivoluzione digitale. La Commissione europea sta attualmente portando avanti il suo piano per creare un mercato unico digitale. Si dovrebbero considerare attentamente le enormi differenze nella conoscenza di Internet di base in tutta Europa e proporre misure appropriate. Inoltre, la prospettiva della digitalizzazione e della robotizzazione industriale genera molti dubbi sul futuro del lavoro. **Proponiamo quindi che la Commissione europea e le parti sociali europee - sindacati e imprese - organizzino una conferenza europea sul lavoro al fine di esaminare le idee relative ai sussidi salariali, all'assicurazione dei salari e alla creazione di posti di lavoro.** Potrebbero essere invitate alla conferenza organizzazioni interessate della società civile e di esperti provenienti dal mondo accademico. Il Parlamento europeo e gli Stati membri dovrebbero mirare alle raccomandazioni della Conferenza europea del lavoro.

5. La crisi persistente dell'unione monetaria richiede una risposta convincente su come integrare le politiche economiche al fine di ripristinare la fiducia in questo progetto fondamentale dell'Unione europea. In linea di principio, esiste un accordo su una maggiore supervisione europea delle politiche economiche e fiscali dei membri della zona euro e della necessità di una qualche forma di un tesoro e di un bilancio federale dell'eurozona. Dal momento che è difficile realizzare cambiamenti del Trattato

dell'Unione Europea, **una strada da seguire potrebbe essere la negoziazione di un accordo intergovernativo tra i paesi dell'eurozona sulla falsariga di una Euro 2.0 che dovrebbe includere forti criteri da rispettare in termini di politica economica e fiscale da rispettare prima della sua entrata in vigore.** Un processo simile è stato suggerito dal Rapporto dei Cinque Presidenti (Five President's Report) pubblicato nel giugno 2015. Le norme per i sistemi bancari devono assicurare che venga rispettata la stabilità finanziaria come bene pubblico, in modo che le funzioni fondamentali delle banche e mercati dei capitali lavorino a favore dell'economia reale, contribuendo alla creazione di ricchezza per tutti invece di servire principalmente i possessori di grandi fortune. Per raggiungere questo obiettivo l'integrazione europea *"richiede di trovare nuovi, più inclusivi ed equi modelli economici, finalizzati non a servire i pochi, ma a beneficio della gente comune e della società nel suo insieme ... l'economia sociale di mercato incoraggiato dai miei predecessori"*² come Papa Francesco ha recentemente dichiarato.

6. Un aspetto negativo della globalizzazione è la corsa al ribasso nella tassazione delle multinazionali e degli individui molto ricchi³. L'evasione fiscale e l'elusione fiscale da parte dei grandi attori non si traducono in parità di condizioni per gli operatori di mercato. Fanno anche diminuire le entrate dello Stato e aumentare la pressione fiscale di tutti gli altri diminuendo i fondi disponibili per provvedere ai beni pubblici e ai progetti per le infrastrutture. Nel 2012 è stato stimato in 600 miliardi di euro lo spostamento degli utili societari tra giurisdizioni per ridurre la tassazione effettiva. Quasi tutti gli Stati membri dell'Unione europea prendono parte a questo carosello globale. Nel 2016 l'UE ha compiuto alcuni progressi nella lotta contro l'elusione fiscale. Tuttavia, la Commissione europea ha bisogno di affermare il suo ruolo nel garantire una tassazione effettiva delle imprese; è parte di questo ruolo garantire che tutte le forme di aiuti di Stato siano conformi al diritto UE. **Ci aspettiamo e speriamo che gli Stati membri dell'UE riescano ad accordarsi nel corso del 2017 su un unico corpo di norme per le aziende per calcolare i loro profitti, la cosiddetta *Common Consolidate Tax Base*, che la Commissione europea ha rilanciato nel novembre 2016. Inoltre, si sottolinea la necessità di affrontare il problema dell'IVA non raccolta, pari a quasi 160 miliardi di euro nell'UE nel 2014. Su una questione diversa ma comunque collegata, continuiamo a sperare che dieci stati membri impegnati in una procedura di accresciuta cooperazione si accorderanno definitivamente sull'introduzione e sull'attuazione rapida di una tassa sulle transazioni finanziarie.**

7. Nella sua lettera enciclica *Laudato si'* Papa Francesco ha chiesto una rivoluzione culturale⁴ rispetto al nostro stile di vita e alle sue conseguenze sull'ambiente. Infatti, oggi, molti cittadini europei sostengono un progresso compatibile con l'ambiente. I cambiamenti rivolti a uno stile di vita più sostenibile si svolgono quotidianamente fra la gente comune. L'Unione europea e i governi dei suoi Stati membri hanno svolto un ruolo importante alla Conferenza sul clima a Parigi nel

dicembre 2015 (COP 21). L'attuazione dell'accordo di Parigi al vertice sul clima delle Nazioni Unite a Marrakech nel novembre 2016 è stato un ulteriore segno di speranza per il mondo e tutti gli europei possono essere orgogliosi del contributo dei loro negoziatori per questo risultato. **Al fine di sostenere gli sforzi per uno stile di vita più sostenibile dei suoi cittadini, ci auguriamo che i governi della UE e il Parlamento europeo raggiungano un valido compromesso sul clima nel 2017, che dovrebbe includere la riforma degli Emissions Trading Scheme dopo il 2020, la proposta per una decisione della compartecipazione degli sforzi sulle emissioni derivanti da settori come i trasporti, l'agricoltura, le costruzioni e i rifiuti, e la recente proposta per le energie rinnovabili e il risparmio energetico.** Così, l'Unione europea sarebbe in grado di adempiere ai propri obblighi nel quadro dell'accordo di Parigi e migliorare la fiducia dei cittadini nella sua capacità di formulare decisioni efficaci.

8. Il rispetto dei diritti umani e il sostegno ai paesi in via di sviluppo sono una pietra angolare del progetto europeo. E' responsabilità dell' *"Unione europea promuovere la dignità della persona, sia all'interno dell'Unione che nelle sue relazioni con gli altri paesi"*⁵. Ciò comprende i diritti sociali e i diritti dei più vulnerabili in Europa e nel mondo. **In questo contesto, sosteniamo l'idea di un piano europeo esterno di investimenti, come proposto dal Presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker nel suo discorso sullo Stato dell'Unione nel settembre 2016. Gli stati membri e gli altri partner dovrebbero fornire il loro contributo a questo progetto al fine di raggiungere un importo di 88 miliardi di euro e di contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.**

9. **Al fine di difendere l'Europa dal terrorismo e per contribuire a prevenire e porre fine ai conflitti armati in tutto il mondo e soprattutto i nuovi conflitti interni e fra gli stati geograficamente vicini, l'Unione europea deve rafforzare la sua politica di sicurezza e di difesa così come la sua tiepida politica di promozione della pace. Ha anche bisogno di rafforzare i suoi sforzi per il disarmo, la non proliferazione e il controllo delle esportazioni delle armi.** Le aspettative dei cittadini a questo riguardo sono elevate. L'Unione europea ha bisogno di rendere più efficace il suo soft power (potere morbido) e di sostenere le iniziative di riconciliazione e di dialogo interreligioso. E' necessaria una migliore condivisione delle informazioni tra i servizi di intelligence degli Stati membri e fermamente chiediamo loro di superare la reticenza e la diffidenza che sembrano rimanere l'ostacolo maggiore.

10. Le istituzioni europee sono regolarmente attaccate come antidemocratiche. Come critica generale questo è sbagliato. Tutti i rappresentanti politici delle istituzioni europee sono scelti direttamente o indirettamente attraverso un processo democratico. Tutti i governi degli Stati membri dell'Unione europea - che detengono un ruolo chiave - ottengono il loro potere attraverso elezioni democratiche. Tuttavia, le cose possono e

devono essere migliorate. Così, la maggioranza dei membri del Parlamento europeo sostiene l'idea di eleggere almeno il 10% dei membri del Parlamento europeo provenienti da liste di partiti transnazionali a partire dalle elezioni del 2019. Noi sosteniamo ulteriori dibattiti su questa proposta.

La politica è più del perseguimento del proprio interesse con mezzi strategici e tattici. In un mondo in rapida evoluzione è necessaria una dinamica reinterpretazione del ruolo e della responsabilità dell'Europa. Il motto dell'Unione europea "unità nella diversità" richiede un forte impegno per i valori comuni e per le azioni efficaci. Questi devono avere la loro base in profonde convinzioni morali. L'impegno per il bene comune ne è la base, così come il rispetto dello stato di diritto, la capacità di compromesso e la ricerca di soluzioni umane e realistiche. Ciò è particolarmente importante in una comunità di stati che sono fortemente interconnessi. Il sistema politico ha bisogno anche dell'impegno per una visione a lungo termine che guidi la politica di tutti i giorni. La solidarietà, la giustizia e la risoluzione pacifica dei conflitti sono necessari per rafforzare le istituzioni europee nel rispetto del principio di sussidiarietà. Per questo, l'Europa, come l'ha posta Papa Francesco, deve migliorare la sua capacità *"di integrare, di dialogare e di generare"*⁶. Devono essere fatti nuovi sforzi per rafforzare le capacità politiche e culturali per il dialogo e lo scambio. Le diverse esperienze storiche svolgono un ruolo cruciale per l'auto percezione delle persone e delle società. Con urgenza, è necessaria una migliore comprensione reciproca di queste esperienze. Pertanto, l'Unione europea non è senza una nuova narrazione, ma di una affidabile cultura di dialogo basato sull'ascolto, la solidarietà e il rispetto reciproco.

La Chiesa cattolica, insieme con le altre Chiese e le altre comunità religiose e in verità di tutti coloro che lottano per il bene comune, deve svolgere un ruolo importante in questo processo rafforzando i fondamenti etici del progetto europeo, nel ruolo di un mediatore che costruisce coalizioni e ponti con altre comunità religiose attraverso il dialogo interreligioso. Può aiutare a ravvivare lo spirito europeo di pace attraverso iniziative attentamente pianificate e intelligentemente elaborate di integrazione sociale e nazionale che abbiano componenti 'spirituali' e materiali. Può migliorare la capacità di integrare, di dialogare e di generare⁷ in modo da rilanciare il dinamismo politico e culturale così strettamente necessario nell'Europa attuale.

Note:

1. Cfr. *Papa Francesco nel suo discorso in occasione del ricevimento del Premio Carlo Magno*: "I riduzionismi e tutti gli intenti uniformanti, lungi dal generare valore, condannano i nostri popoli a una crudele povertà: quella dell'esclusione. E lungi

dall'apportare grandezza, ricchezza e bellezza, l'esclusione provoca viltà, ristrettezza e brutalità. Lungi dal dare nobiltà allo spirito, gli apporta meschinità. Le radici dei nostri popoli, le radici dell'Europa si andarono consolidando nel corso della sua storia imparando a integrare in sintesi sempre nuove le culture più diverse e senza apparente legame tra loro. L'identità europea è, ed è sempre stata, un'identità dinamica e multiculturale. ... Il volto dell'Europa non si distingue infatti nel contrapporsi ad altri, ma nel portare impressi i tratti di varie culture e la bellezza di vincere le chiusure.”

2. *Cfr. Papa Francesco nel suo discorso in occasione del ricevimento del Premio Internazionale Carlo Magno il 6 maggio 2016.*

3. *Cfr. Azione concertata di Justice and Peace Europe 2016 “D Carlo Magno isuguaglianza economica e tassazione crescenti”.*

4. *“Nessuno suggerisce un ritorno all’Età della Pietra, ma certamente bisogna rallentare e guardare alla realtà in modo diverso, per appropriarsi del progresso positivo e sostenibile che è stato fatto, ma anche di ritrovare i valori e i grandi obiettivi spazzati via dal nostro delirio di gradezza. (114)”*

5. *Cfr. il discorso di Papa Francesco al Parlamento europeo del 13 maggio 2016.*

6. *Cfr. Papa Francesco nel suo discorso in occasione del ricevimento del Premio Internazionale Carlo Magno il 6 maggio 2016 a Roma.*

7. *Ibid.*